

# Rassegna grigionitaliana

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **71 (2002)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Rassegna grigionitaliana

È morto Giovanni Bonalumi, narratore, saggista e poeta

L'8 gennaio di quest'anno, all'età di ottantadue anni, si è spento a Locarno Giovanni Bonalumi, narratore, poeta e traduttore. Nato a Muralto (Locarno) il 5 aprile del 1920, studiò a Lugano, a Einsiedeln e Friburgo, ove, allievo di Arcari e di Contini, si laureò nel 1947 con una tesi su *Cultura e poesia di Dino Campana*. Dopo un lungo periodo di permanenza a Londra, decise di dedicarsi alla carriera scolastica che iniziò a Locarno come insegnante, prima al liceo e quindi alle magistrali di quella città. Dal 1956 al 1967 fu libero docente e quindi professore straordinario di letteratura italiana all'Università di Basilea fino alla pensione nel 1990. Accanto a quella di professore, molto intensa fu la sua attività di traduttore di testi poetici dall'inglese e dal tedesco. Numerose e molto importanti anche le sue opere di critico letterario con saggi sull'*Aminta* del Tasso, sul Parini, sul Fogazzaro. Scrisse anche per il giornale irredentista ticinese «Adula» e fu collaboratore di riviste come la «Svizzera italiana», «Letterature moderne» e «Paragone».

Insieme a Vincenzo Snider ha curato *Situazioni e testimonianze*, un'antologia molto apprezzata per le scuole medie del Canton Ticino, e in collaborazione con Sergio Caratti ha curato per diversi anni l'«Almanacco», un voluminoso quaderno annuale di cultura. Nel 1954 ha ottenuto il Premio internazionale Veillon, ex aequo

con Lalla Romano, con il romanzo *Gli ostaggi*, che racconta la crisi della vocazione di un giovane seminarista, Emilio, il quale, dopo un idillio clandestino con Ilaria e l'ostilità dei compagni, è costretto ad abbandonare il seminario. Il suo secondo romanzo, *Per Luisa*, del 1972, è ambientato in una piccola città di provincia verso gli anni Cinquanta e parla di giovani intellettuali insoddisfatti capaci soltanto di fare «bizzarrie» e quindi finiscono vittime di frustrazioni professionali. Del 1988 è *Coincidenze*, una raccolta di brevi racconti e del 1990 un *Album* di poesie. Giancarlo Vigorelli, nella prefazione a *Le nevi di una volta*, definì il suo stile «manzoniano». Al suo Ticino Giovanni Bonalumi ha dedicato alcune indagini di carattere storico-culturale con opere come *La giovane Adula* ed *Il pane fatto in casa* e con la sua collaborazione ai giornali «Cooperazione» e «Corriere del Ticino».

Tindaro Gatani

È morta Alice Ceresa

Scrittrice e traduttrice svizzera «emigrata» in Italia

Alice Ceresa ha raggiunto notorietà con la pubblicazione di due romanzi: *La figlia prodiga*, Einaudi 1967 (Premio Viareggio Opera Prima), *Bambine*, Einaudi 1990, e con il racconto *La morte del padre*, pubblicato in «Nuovi argomenti», la rivista di Alberto Moravia. Tra le sue traduzioni dal

tedesco ci sono opere di Elias Canetti e di Gerold Spaeth.

All'età di settantotto anni, è morta nella sua casa di campagna a Sant'Oreste, vicino a Roma, Alice Ceresa. Nata a Basilea nel 1923 da madre argoviese e da padre ticinese con ascendenza materna mesolcinese, dopo aver frequentato le scuole in Ticino si dedicò allo studio della letteratura italiana. Nel 1950 si trasferì a Roma dove sarebbe rimasta per tutto il resto della sua vita, se si tolgono i suoi viaggi all'estero e le frequenti vacanze in Svizzera, soprattutto a Cama in Mesolcina. Per sottolineare la sua posizione di svizzera in Italia e la sua difesa dei deboli e delle minoranze amava ripetere: «A me è accaduto di nascere già emigrata».

Fu collaboratrice molto attiva della rivista «Tempi presenti» di Ignazio Silone e quindi consulente della casa editrice Longanesi. Il suo primo romanzo, *La figlia prodiga*, con il quale Einaudi inaugurò una nuova collana, *La ricerca letteraria*, riscosse subito l'approvazione del pubblico e della critica. Sorprese soprattutto la sua scrittura «primitiva» tendente ad «essere omologa alla durezza dei rapporti fra persone di età e sesso diversi all'interno di una famiglia». Maria Corti, presentando questo romanzo su «Strumenti critici», iniziò così la sua recensione: «C'è chi guarda alberi in fiore per scrivere un trattato di botanica e chi osserva uomini che

vivono e muoiono per scrivere un trattato sui vizi e le virtù degli uomini; ma c'è anche Alice Ceresa che contempla degli ipotetici genitori e un'ipotetica figlia prodiga per ricavare da un complesso astratto di possibili situazioni il suo trattato sulla prodigalità della figlia prodiga. La materia del libro, quindi, si risolve in un astratto al quadrato». Alice Vollenweider definiva il romanzo sperimentale della Ceresa «un metodico e intelligente interrogarsi sulla forma del romanzo tradizionale». *Bambine* è un racconto in cui l'osservazione minuziosa e apparentemente equidistante della crescita di due bambine restituisce i tratti di una quotidianità normale e al tempo stesso terribile. Anzi, è proprio questa «normalità» ad accentuare l'aspetto ineluttabile. L'autrice sembra voler dire che nelle banalità di ogni giorno alberga l'orrore, vi si insinua in modo indolore e strisciante. È il romanzo di una famiglia «laboriosamente intenta a viverci addosso», i cui rituali hanno il sapore di una micidiale e inevitabile orchestrazione. L'infanzia e la pubertà delle due sorelle protagoniste sono raccontate, con ironia ed a volte persino con cinismo, in una prosa «scientifica» e «precisa», che mette in luce un «fenomeno casalingo» che vuole tutto riassorbire, anche i dissapori e le manie dei familiari, senza crisi di rigetto. Ma non sempre ci riesce.

Tindaro Gatani